

aiuti a dire che non le doveva disprezzare, considerata la sua spinosa situazione (1). Ma di supposizioni false abbonda il Brizi, perchè più avanti osa asserire che *a Garibaldi non piacque di andare in America, nè volle l'esclusione dei delitti comuni dall'amnistia, perchè quelli tra i suoi uomini che ne erano macchiati non avrebbero potuto godere del di lei beneficio* (2). Ho detto supposizioni false perchè Garibaldi mirava a ritornare in America, come infatti vi ritornò spontaneamente e non forzato, qualora fosse caduto l'ultimo baluardo di libertà, Venezia, e qualora si fosse accorto che l'Italia non era tutta pronta all'emancipazione; inoltre perchè egli era zelante per la disciplina in modo straordinario, poco importandogli se i suoi militi malfattori fossero fucilati. Valgano ad esempio le molte fucilazioni che fece compiere durante le sue campagne.

Verso la mezzanotte del 31 luglio, mentre i soldati erano immersi nel sonno nei loro accampamenti in Città e in Borgo, Garibaldi uscì alla chetichella da Porta S. Francesco e in breve tempo lasciò il territorio della Repubblica calando giù, pel fosso delle fornaci, al torrente Sammarino dove immette nel Marecchia nei pressi del molino della polvere. Lo seguivano circa 150 legionari, compresi alcuni ufficiali di Stato Maggiore: Sacchi, Forbes, Hoffstetter, Pilches, Ceccaldes, Sisco, Torricelli, Cugliolo detto Leggero, ecc. Rimasero a San Marino, e qui s'intrattennero poco più di due mesi, il Maggiore Guglielmo Cenni perchè mezzo ammalato, Giuseppe Marocchetti e Federico Eckhardat per sedare i soldati in caso avessero tumultuato per la partenza del Duce. Costoro ebbero il libero transito

(1) *Le Bande* cit., pag. 15.

(2) *Le Bande* cit., pag. 15.